287

Anno XIII N. 286 | Udine, Giovedì 18 dicembre 1890 | Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
Id. semestre . . . » 11
Id. trimestre . . . » 6
Id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
Id. semestre . . . . . » 17
Id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n 16 Udine

I diritti delle famiglie e l'ordinamento civile

In occasione delle imminenti elezioni amministrative di Roma, nelle quali i cattolici, come già abbiamo annunziato, ripiglieranno le armi e scenderanno in campo compatti, l'egregio *Osservatore Romano* va pubblicando notevoli ed interessantissimi studi sull'importanza che si deve annettere ad un serio movimento per le buone elezioni amministrative; e le considerazioni che esso svolge, essendo d'indole generale ed applicabili dappertutto, meritano di venir segnalate all'attenzione di tutti i cattolici italiani.

L'autorevole foglio romano insiste anzi tutto, e ben a ragione sul punto capitale dell'autonomia propria dei comuni di fronte allo Stato.

Riconosciuto poi ed ammesso che il comune ha un'autonomia propria, naturale e storica, ed ammesso quindi e riconosciuto che l'Amministrazione civica del Comune è indipendente dalla Amministrazione politica dello Stato, la questione principale che si presenta in questo argomento, è di ricercare e stabilire in che cosa consista veramente l'amministrazione del Comune, a che cosa si estenda, fin dove deve giungere e dove deve fermarsi.

Intorno a ciò le erronee dottrine sociali che sono state messe in voga, le susseguenti intromissioni dei partiti politici, e le indebite ingerenze dal governo centrale hanno adulterato nel fatto il naturale organamento amministrativo del Comune abbuiandone e alterandone il concetto fondamentale primitivo.

Il Comune è innanzi tutto l'unione di un determinato numero di famiglie, conviventi in determinate località e collegate insieme da interessi comuni, da comuni tradizioni e da comuni aspirazioni, circoscritte però e limitate a quello che puossi davvero chiamare *patrio* suolo, e riferentesi alla comune difesa dei comuni diritti, si bellamente formulata dalla vecchia divisa dei liberi Comuni italiani: *Pro aris et focis.*

Ecco gli elementi primordiali, naturalmente formanti il Comune e logicamente determinanti lo speciale suo organamento costituente e l'indole particolare del suo regime amministrativo. Altare e casa, cioè fede e famiglia, interessi domestici e individuali: ecco la somma degli affari, che riguarda il Comune nella sua azione e nel suo scopo. La società *domestica*, fondamento primitivo ed elemento integrante dell'umana società e del civile consorzio, si trasforma in società comunale, prima di divenire società politica.

Dalla società speciale delle famiglie nasce il Comune, come dalla società generale dei Comuni nasce lo Stato. La famiglia è pur sempre la base fondamentale sì della società speciale come della società generale, in aperta contraddizione all'errore introdotto dalla funesta teoria del patto sociale, secondo la quale la società umana come la società politica non sono costituite che da meri e staccati individui. Così il vecchio individualismo barbarico, che fu una naturale, provvidenziale e cosmica reazione contro il mortifero assorbimento centralizzatore dell'antico Impero romano, è comparso di nuovo, e ha prodotto nell'ordine morale lo sbrigliamento d'ogni personale passione e nell'ordine politico lo sfacelo completo d'ogni istituzione sociale. L'accentramento politico dello Stato è divenuto alla sua volta una funesta *reazione* contro questo sbrigliato individualismo, e oggi lo Stato si è rifatto pagano nel suo eccessivo accentramento, per la ragione opposta per la quale l'antico paganesimo tutto riconcentrava nel potere imperiale.

Allora l'onnipotenza dello Stato veniva per la mancanza di vita individuale e di iniziativa personale; accade adesso per la soverchia disgregazione morale, politica e sociale, che con sè apporta lo sfrenato individualismo de' tempi nostri.

Se non si rimonta con attenta considerazione ai principii ideali e alle norme fondamentali, che esistono secondo la legge di natura e secondo quelle di ordine sociale e di *ordine provvidenziale*, non si potrà ristabilire adeguatamente nelle menti il concetto vero e giusto del Comune, reintegrare nei propositi i criteri retti e sensati di pratica azione, e reimprimere nei fatti il sostanziale organamento e la retta amministrazione del Comune medesimo.

Gli elementi pertanto costitutivi del Comune sono le famiglie, con tutti i loro sentimenti, con tutti i loro interessi, con tutti i loro bisogni e con tutte le loro aspirazioni religiose, e morali, locali e sociali.

Da ciò è determinato esattamente tanto il compito particolare del Comune, quanto il campo preciso della sua azione, ed è questa una fondamentale verità che è pur troppo disconosciuta praticamente dai sedicenti liberali dei nostri tempi; i quali, come fanno lo Stato arbitro e padrone dei Comuni, così considerano i Municipii quali padroni ed arbitri delle famiglie: errore funesto, cagione delle più disastrose e deplorevoli conseguenze.

IL SANTO PADRE LEONE XIII E L'ARCADIA

Leggiamo nella *Voce della Verità* del 15 corrente:

Il secondo centenario d'Arcadia venne ieri solennemente inaugurato nell'Aula della Cancelleria Apostolica, tutta messa a festa e splendidamente addobbata, con parati e doppieri. Sulla parete di fondo spiccava, su ricco damasco, il busto del Sommo Pontefice Leone XIII.

Sulla porta leggevasi la seguente, dettata dal ch. Mons. Nocella:

Olympiadis L anno IV exeunte — ab Arcadia in Urbe instructa — Sollemnia litteraria — Arcadum — ad memoriam rei celebrandam — quae laeto litteris auspicio fuit — itemque collegarum praestantium — quos duo tulerunt saecula — ad Arcadiae gloriam.

Dopo un preludio sinfonico, il Custode Mons. Agostino Bartolini annunziò che il Santo Padre, Primo Pastore di Arcadia, sotto l'antico nome di *Neandro Eracleo*, aveva inviato per la inaugurazione i seguenti distici, di cui diè lettura, mentre tutto l'uditorio levavasi unanime per ascoltarli:

AD SODALES ARCADICOS
ALTERO POST COLLEGIUM INSTITUTUM
EXEUNTE SAECULO
LEO XIII P. M. (*)

I.

E Vaticana vos, Arcades, arce «Neander,»
Olim quem socium dulcis alebat amor
Pieridum, salvere iubet, iuga laeta Heliconis
Scandere, Maeoniis ludere carminibus
Addit vota libens: in longum floreat aevum
Nominis Arcadici gloria, priscus honos.

II.

IDEM ARGUMENTUM

Qui quondam Graia dictus de gente «Neander»
Ad vaga Permessi flumina pavit oves;
Et tenui calamo, frondentis ad ilicis umbram,
Rustica deduxit carmina puber adhuc;
Nunc senior, premere Aonii vos culmina Pindi,
Concinere et plectro nobiliore iubet.
Littore ab Eoo post saecula bina renascens,
Omnibus faustis en redit «Arcadiae»
Natalis memoranda dies, accepta Camenis,
Et festo vatum rite colenda choro.
Fronde nova redimite comas; numerisque canoris
Ingeminet longum tibia vestra melos.
Ecce poli iam templa tenet, iam luce coruscans,
Respice, «Arcadiae» sidus ab axe micat.

LEO XIII.

Una triplice salva d'applausi accolse i versi di Sua Santità.

Quindi il Cardinale Parocchi lesse la prosa, provando con fiorita eloquenza, essere la poesia elemento importantissimo di civiltà. Furono quindi, intramezzate da cori, appositamente scritti, su poesie di Mons. Bartolini, dal maestro Capocci, recitate applaudite poesie dalle signorine, Moretti e Forti, da Mons. Tripepi, Monsignor De Giovanni, dal conte Agostino Antonelli, dal dott. Bianchi-Caglieri, dal prof. Lanardi e dal prof. Serpouleт.

Nell'aula, che era gremita di una eletta di signore e signori, notavansi le LL. EE. RR.me i Cardinali, Mertel, Aloisi e Ricci moltissimi Prelati e parecchi dell'aristocrazia e diplomazia.

(*) Anno MDCCCXXXII, cum Romae studiorum caussa degeret, in coetum Sodalium Arcadicorum, auctore Ludovico Altierio antistite Urbano cooptatus est, et *Neander Heracleus* appellatus.

SCUOLE DI RELIGIONE

Leggiamo nei giornali, che ad imitazione di quanto viene praticato, come già scrivemmo, dal Vescovo di Piacenza, Monsignor Miotti, vescovo di Parma, ha tramutate le sale dell'Episcopio in scuola di religione per la studiosa gioventù.

Così pure a Torino da parecchi anni il prof. sac. Vincenzo Papa, Dottore Collegiato di quella Università, tiene *lezioni* di religione appropriate alla gioventù studiosa.

La cura di Koch

In un colloquio col corrispondente del *New York Herald*, Virchow disse essere impossibile precisare il merito assoluto dell'importantissima scoperta del dottor Koch senza una statistica. E' impossibile spiegarsi perchè la linfa attacchi i tessuti contenenti bacilli, sino a che Koch non rilevi la composizione. Egli stesso (Vircow) si è convinto dell'azione della linfa, specialmente nei casi di *tubercolosi* della laringe. La linfa, sviluppa talmente i tubercoli della gola, che prima che si producano nuovi bacilli, si può guarire completamente. La linfa è molto pericolosa per i bambini ed i tisici avanzati. Virchow differisce personalmente dall'opinione di Koch e di Bergmann, che la linfa sia un eccellente mezzo diagnostico in tutte le malattie.

---

55 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

Fabiano era mortalmente pallido.

— Vile e cattiva sino alla fine! — mormorò egli. — No, la vostra presenza non è apportatrice di felicità! Ma state bene attenta! da vicino o da lontano vi veglierò...

— *Sempre delle pretese, della sfiducia!* E a qual proposito, quest'officio di sorvegliante? Fareste meglio, o Fabiano, di restare semplicemente a Roquevielle; vostro padre s'attristerà della vostra assenza.

— Mio padre verrà meco; egli vivrà e morrà al mio fianco.

Gli occhi della baronessa d'Evris espressero a queste parole una seria inquietudine.

— Non penserete per certo a portar con voi vostro padre? — riprese la baronessa.

— Egli ha bisogno delle mie cure, e...

— Delle vostre cure... — soggiunse il giovine con disprezzo! — A Parigi l'abbandonavate, arrossivate per lui, non conservando che pel mondo delle apparenze mentitrici. Egli viveva esigliato nelle soffitte del suo appartamento. Il poveretto vi temeva e vi teme tanto ancora che trema quando sente la vostra voce e i vostri passi. V'ho già detto che lo conduco meco: restate pure a Roquevielle, se ciò v'aggrada, non vi mancherà cosa alcuna.

— La vostra munificenza mi commuove — rispose Fernanda ironicamente. — Ma mio fratello sarà ricco in grazia di sua moglie. Dite quel che volete, ma egli deve a me la sua fortuna. Alla mia volta, io dovrò alla sua riconoscenza una esistenza degna di me.

— Ah! dunque non m'ingannava! — sclamò dolorosamente il giovane. — La povera ragazza è perduta. Più essa è nobile generosa, leale, e più soffrire fra questi cuori indegni. Ascoltatemi — continuò il giovine, posando la mano sulle spalle della matrigna: — Vi perdono la mia infelicità, l'infelicità e la rovina di mio padre; vi darò tutto quello che posseggo, se volete, ma non toccate Gilberta; non turbate la calma e la serenità della sua vita, altrimenti dimenticherò che portate il mio nome, e giuro che vi schiaccerò come un rettile immondo.

— Piano, piano, mio giovine leone... Voi perdete il rispetto... ma davvero, voi l'amate tanto questa bella Gilberta?

— Sì, l'amo! — rispose egli con energia. — L'amo tanto che morrei per essa... L'amo tanto che la fuggo; ma saprò difenderla contro voi e contro tutti.

— Non si difende una donna contro il marito che ama — disse freddamente la baronessa d'Evris

Il giovinotto abbassò, scoraggiato, il capo mentre sua matrigna allontanavasi con un maligno sorriso sulle labbra.

E' vero, — mormorò egli, — essa l'ama!

— Essa l'ama, essa l'ama... ne siete ben certo? — disse improvvisamente Oliviero colla allegra sua voce, uscendo dalle pieghe della tenda nella quale s'era avviluppato per ascoltare tranquillamente questa conversazione.

— Venite qua, mio caro salvatore. Voi siete un arcangelo, ma siete altresì il più sleale degli uomini. Per chi mi prendete voi! Voi mi salvate dalla morte; è già una *bella cosa*; voi vi fate uccidere in luogo mio, secondo grado d'eroismo; ma ecco che non si sa mai con voi dove l'eroismo abbia un limite. Ed è proprio perchè voi amate appassionatamente questa graziosa Gilberta, di cui io corteggio la dote, che voi prendete il mio posto nella morte, come io ho preso stupidamente il vostro nella vita... Ed io, che, trovo tutto ciò naturale che non m'avveggo di nulla! Tre volte stupido!...

Tacque per riprendere fiato, poi continuò, colla voce commossa, e gli occhi gonfi:

— Fabiano, vi giuro sull'onore, su tutto ciò che vi ha di più sacro, che non aveva la più leggera idea dei tormenti di cui vi sono la causa. Sono stato educato in modo stupido, sono uno aventato, un ozioso, un pazzo, ma ho del cuore e sarei fuggito agli antipodi se avessi saputo... Voi avete dubitato di me e ciò è male; lasciate che mi spieghi. Ho veduto la signora Bertrand a Parigi per la prima volta; mia sorella mi ha detto che la giovinetta era ricca, e mi ha ordinato di farle la corte. Non sapeva che queste signore abitassero nel luogo medesimo dove voi abitavate, e non vi conosceva se non per quello che ne avea sentito raccontare da mia sorella. Credeva, pensava...

(*Continua*)

LEONE XIII E CARPINETO

Il Santo Padre prosegue nel colmare di nuovi benefizii Carpineto sua patria. Il 20 novembre vi venne inaugurato l'asilo infantile, capace di 200 bambini. Ora ha fatto dipingere nell'abside della chiesa di S. Leone, dall'artista Virginio Monti, un'immagine della Madonna, sotto quel titolo. La Vergine ha il Bambino in trono, sotto una gloria di angeli portanti la scritta: « Regina Sacratissimi Rosarii. » A destra è S. Giuseppe a sinistra S. Gioachino-Leone XIII, deposta la tiara a piè del trono, coi paludamenti pontificali, sta ginocchioni in atto di pregar la Vergine. Ai due estremi, divisi da palmizi, si vedono, a destra S. Nicola, il nuovo e l'ant.co protettore e titolare della chiesa parrocchiale. Il gruppo è mirabile e risalta sul fondo d'oro e finto mosaico, stupendamente; la figura del Papa è di una precisione e somiglianza, e, come si dice oggidì, d'una *verità* singolare.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 — Presidente Biancheri

Aperta la seduta alle ore 2.25 si convalidano alcune elezioni.

Si comunicano quindi i risultati delle votazioni fattesi ieri per alcune Commissioni: fra questi quelli per la Giunta del bilancio.

L'ordine del giorno, reca la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il presidente ne dà lettura.

Imbriani

Imbriani osserva che il discorso della Corona non fu come doveva essere, un programma *legislativo*. « La risposta — dice Imbriani — doveva quindi riparare all'omissione e non limitarsi ad esprimere delle promesse indeterminate specie dopo il discorso di Firenze fatto dall'on. Crispi, che con esempio nuovo fece esplicite riserve sul diritto di nazionalità e trattò da faziosi i partiti patriottici italiani.

« Dubito — continua — che nello stesso discorso non siasi sempre riconosciuto il principio della sovranità nazionale: nell'indirizzo di risposta, parlasi di fedeltà ad alleanze, ma non dicesi nulla in quanto al rinnovamento delle alleanze medesime, nel che consiste il pericolo di vedere perpetuata l'attuale rovinosa pace armata.

E inoltre di queste alleanze il paese ha diritto di *conoscere* i patti.

« Non credo sicura e pacifica, quale si afferma, la nostra posizione in Africa, e avrei voluto che nell'indirizzo fosse espressa la volontà della Camera di non vagheggiare sogni troppo arditi.

« Non credo serio il pericolo che ci possa venire dal papato, contro cui in ogni modo non può essere efficace che la guerra del pensiero; vorrebbe quindi abolita la legge delle guarentigie.

« *Gli annunziati rimaneggiamenti* e riordinamenti dei tributi non possono esplicarsi che con nuovi aggravi, mentre il Parlamento deve dire nettamente che non consentirà neanche un soldo di nuove imposte,

« Le leggi sociali promesse non debbono limitarsi agli operai delle officine, ma conveniva dire che è altresì necessario provvedere agli operai delle campagne, ai piccoli proprietari. Osserva che non si è parlato di riforme del Senato e che si tenta di soffocare tutti gli ideali del popolo italiano.

Turchi

Avuta la parola l'on. Turchi dichiara che rifiuterà il suo voto all'indirizzo, perchè crede inesattamente apprezzati i risultati delle ultime elezioni generali e stabilisce dei propositi di governo manifestamente contradditori.

« Le statistiche ufficiali — dice — hanno dimostrato che 400,000 elettori votarono per gli avversari delle *istituzioni*.

Biancheri osserva che nella Camera vi sono solamente deputati che giurano fedeltà alle istituzioni (applausi.)

Turchi (seguita). Non sembrami che abbiano ragione tali rumori. Le statistiche parlano. Su 1,400,000 votanti 400,000 furono per gli avversari del Ministero, e quindi delle istituzioni (risa, rumori, denegazioni),

Biancheri: Lo ripeto che tutti quelli che sono entrati qui dentro hanno accettato le istituzioni con giuramento (nuovi applausi.)

Turchi ripete *le stesse cose* (*Rumori.* — Alcuni dell'estrema sinistra protestano per i rumori che partono dalla maggioranza).

Turchi: — Non comprendo perchè mi impediate di parlare: qui sono rappresentante delle minoranze. Le minoranze hanno diritto di essere rappresentate. Eppoi dietro ai 400,000 elettori radicali, vi sono oltre quattro milioni di non elettori che *sono* per noi.

Barzilai

L'on. Barzilai non crede rispecchiato completamente il pensiero nazionale nell'indirizzo che si discute, e perciò *ricorda che* Vittorio Emanuele disse: L'italia non possede ancora la cinta dei baluardi che le *diede la natura*, e che, *in altre occasioni*, il primo Re d'Italia affermò altrimenti il diritto italico, poichè il diritto assoluto non può essere in antinomia col diritto positivo. Quindi dice che senza mancare, finchè hanno vigore, ai patti convenzionali, devesi fare una riserva pel diritto nazionale o un'allusione ad una famiglia italiana al di là delle Alpi.

Crispi

L'on. Presidente del Consiglio dice che non risponderà alle *osservazioni* e ai discorsi pronunziati fuori della Camera.

« Il discorso della Corona — continua — ha delineato il programma dei lavori parlamentari, che dovranno principalmente essere rivolti al pareggiamento del bilancio senza aggravare i contribuenti. Per conseguire questo scopo, ed anche quello della soluzione del problema operaio, il governo presenterà al parlamento opportuni progetto di legge

« Quanto alle alleanze dice che il governo intende fermamente di mantenervisi fedele, perchè esso lungi dall'avere carattere offensivo, impedirono gli atti offensivi che venissero a noi da altre parti.

« La posizione nostra in Africa è invidiabile e invidiata in Europa. (Rumori, brontalii all'estrema Sinistra).

Qualche voce: — Proprio invidiata?

Crispi (*forte*): — Sì, *proprio* invidiata! non passerà molto tempo che se ne vedranno i frutti.

« *Sono i soliti gazzettieri* che spargono voci false sull'Africa: intanto assicuro che il Governo non ha mire eccessive.

« Se il Governo avesse avuto tali mira, non avrebbe impedito al generale Orero di occupare Kassala, quando compì la marcia gloriosa su Adua ». (Sensazione — commenti).

Quindi Crispi, parlando della questione ecclesiastica, risponde indirettamente ad Imbriani che aveva detto esservi a Roma due Sovrani, dice che la legge delle guarentigie assicura l'esercizio della potestà spirituale del Pontefice, ma che in Italia non c'è che un solo Sovrano — Umberto di Savoia.

« Quanti sono qui — conclude finalmente applaudito dalla destra e dal centro, e *rivolgendosi all'on.* Turchi — sono tutti devoti alle istituzioni; così deve credersi per omaggio all'onestà politica degli eletti dalla nazione ».

Replica di Imbriani.

Imbriani: — Noto che il ministro Crispi ha risposto alle mie osservazioni, senza mai pronunziare il mio nome, quasi gli bruciasse le labbra. (Risa).

« Questo metodo mostra poco riguardo verso i deputati al Parlamento ».

Biancheri cerca di spiegare le ragioni per cui Crispi non lo ha nominato.

Imbriani: — Lei interpreta con l'animo suo, l'animo del ministro, ma vede come Crispi non dà nessuna spiegazione.

(Crispi piega le braccia silenzioso).

Imbriani: — Egli tace! (Rumori).

Imbriani (e più forte): — Egli tace! (Crispi resta indifferente).

Imbriani. — Quando Crispi dice male dei giornalisti ha ragione. (Rumori al centro e alla tribuna della stampa)... Sì, perchè egli conosce solo certi *giornalisti*, che paga del suo. (Risa).

Biancheri: — Ma il presidente del Consiglio parlava dei gazzettieri!

Imbriani: — Già dei giornalisti amici!

Imbriani (continuando): La marcia su Adua non fu gloriosa, ma fu una vergognosa ritirata. (Rumori — Oh! Oh!)

Imbriani: — Credo di saperne *più* che parecchi di coloro che fanno: Uh! Ah!

(Bertolè Viale mettesi a parlare con Finali).

Imbriani: — Mi appello al ministro della guerra... (quindi vedendolo parlare) Mi meraviglio che non risponda (Bertolè continua a parlare).

Imbriani: — Il ministro della guerra vuol darmi ascolto o no? (Risa.)

Biancheri manda i segretari ad avvisare *l'on. Bertolè-Viale di smettere di conversare.*

Imbriani: — Il contegno dei ministri costituisce una mancanza ai riguardi dovuti verso la Camera, verso tutti.

Imbriani (rivolgendosi al Centro): — Se non sentite la mancanza di riguardo che vi usano i ministri, peggio per voi.

Biancheri: — Nessuno manca di riguardo alla Camera. Il *Governo* ha diritto ad un altro linguaggio, ad un linguaggio di massima deferenza.

Imbriani: — Usi il Governo con noi il rispetto che noi usiamo con esso: io non lo offesi. Esso offese il mio diritto, come quello di tutti i *miei colleghi* (Rumori).

Imbriani: — Sicuramente!

Oggi la signora è diventata isterica!! (Ilarità).

Biancheri: — Ma il Governo ha usato sempre un contegno educato.

Imbriani ed altri dell'estrema Sinistra gridano: — Non con noi! — (Rumori).

Bonghi domanda la chiusura.

E' approvata.

L'indirizzo fu votato da tutta la Camera meno dall'estrema Sinistra. Fu notato che Fortis non lo votò.

Brunialti sugli abusi del clero nelle elezioni.

L'onor. Brunialti *svolge quindi* la interpellanza al guardasigilli sugli abusi del clero nelle elezioni, dubitando che la legge *elettorale* valga *efficacemente a tutelare* la libertà di voto.

« Le statistiche elettorali — dice dimostrano che la maggior parte delle astensioni devesi all'indolenza degli elettori, ma che una parte devesi alle mene di coloro che consigliano la disobbedienza alle leggi dello Stato. Perciò sopra queste mene deve vigilare il guardasigilli, da cui vorrei sapere se non creda necessario per reprimerle una maggior vigilanza da parte dei procuratori del Re, trattandosi di un'agitazione *promossa* da una setta pericolosa alla religione alla patria, e che manifestamente offende alcuni articoli del Codice penale ».

***

Zanardelli risponde che i rappresentanti del pubblico ministero giudicheranno con libero apprezzamento giuridico dell'applicabilità degli articoli del Codice e della legge elettorale all'operato di coloro che consigliarono l'astensione dalle urne elettorali.

Aggiunge che non crede *sia* il *caso* di dare impulso a processi che avrebbero le parvenze di persecuzioni dalle quali è alieno il *Governo italiano*.

Ciò non toglie che il Governo stesso non debba vigilare acchè i partiti antinazionali non *debbano* recare offesa alla potestà civile e allo svolgimento delle libere istituzioni.

Brunialti dichiarasi soddisfatto.

ITALIA

Bologna — *Banchetti ai deputati socialisti* — La sera del 16 corr. duecento socialisti di Bologna, Modena, Imola e dei comuni circostanti offersero un banchetto ai deputati socialisti Costa, Prampolini e Maffei; si fecero molti brindisi e si pronunziasono molti dircorsi.

Costa imputò l'insuccesso alle frasi vuote, di cui abusano i democratici; disse che nonconviene disprezzare i voti dei contadini, bisogna catechizzarli, perchè anzi le campagne sono più proclivi al socialismo. Bisogna adoperare a ciò tutti i mezzi, e ricordarsi che le conquiste del socialismo non si fanno subitamente, ma gradatamente. I banchettanti si sciolsero con *massimo ordine*.

Genova — *Quattro soldati e un tenente travolti da una valanga* — Telegrafano da Genova, 15 dicembre:

Stamane quattro soldati alpini con un tenente sono partiti da Ormea diretti a Criga. Giunti al passo di Saccarello furono sorpresi da una valanga e travolti nel burrone. Due soldati sono salvi, gli altri non si ritrovarono. Si teme una catastrofe. Seguitano le ricerche.

Livorno — *Fanciullo rubato* — Del seguente caso originale, stranissimo in verità, si è fatto un gran parlare per Livorno. Si tratta di alcuni ignoti velocimani, che, introdottosi in una casa posta nei dintorni della piazza Venti Settembre, e non trovando in essa niente di meglio, tolsero da un letto il coltrone e le lenzuola, fecero un fascio di tutto, e scapparono via a gambe levate. L'importante è che i ladri, insieme alla coperta del letto e all'altra biancheria trassero seco una bambina lattante, di circa due mesi la quale si trovava appunto distesa sul letto, travolta tra le lenzuola. Figuratevi la desolazione della madre! quando si accorse della sparizione della sua creaturina.

Roma — *La Cappella Paolina* — La Cappella Paolina al Vaticano venne riaperta al culto, dopo i grandiosi restauri eseguiti per munificenza del Sommo Pontefice Leone XIII. Il pavimento in marmo del tutto rinnovato, per opera del capo d'arte cav. Paolo Medici, è riuscito assai splendido e consono in tutto al rimanente della grande Aula, che poi recenti restauri brilla di novella gloria artistica.

ESTERO

America — *Una nave salvata dall'olio* — Il piroscafo *Miralda* è arrivato ad Halifax (Canadà) dopo una terribile traversata.

Durante un uragano le onde spazzarono via tutto ciò che si trovava sul ponte, e l'acqua inondò sala e cabine.

Vi era poca speranza che il naviglio riuscisse a superare la burrasca, quando il capitano ordinò che 30 galloni di olio venissero gettati attorno alla nave.

L'effetto fu *magico*. Le *immense* ondate passarono, senza danneggiarla, attorno alla nave, come rabbonite ed ammansate, così *fu scongiurato il naufragio*.

Germania — *La frammassoneria* — In questi giorni i grandi orienti di Germania si sono adunati per concordare una specie di parlamento dei franchi muratori. Venne nominato una Commissione incaricata di redigere un programma di organizzazione, Questa Commissione è ora a Berlino a far pratiche per attuare quanto venne deliberato.

Sembra per altro che tal progetto incontri nelle sfere afficiali, molte difficoltà.

Corrispondenza dalla Provincia

Lusevera, 17 dicembre 1890.

Fiocca la neve che è un *desio*. *queta, queta* non se ne perde un grano, perchè il terreno era molto ben preparato.

Anche quassù i bambini dai sette anni all'*ingiù* o sono stati tutti quanti ammalati di morbillo, di tosse asinina, di mali alla gola, al collo ecc. Su d'un centinaio e forse più di ammalati, grazie a Dio ne son morti due soltanto. Di medici quassù, come a Montemaggiore, non se ne discorre. Il medico di Tarcento vien su due volte all'anno per la vaccinazione e nulla più. E' per questo, vedete che due soli son morti a Lusevera, e tre soltanto a Montemaggiore come vi scrive il corrispondente di ieri.

Zechig

Cose di casa e varietà

Per la causa del povero

Alcune osservazioni da noi stampate in risposta ad un articolo del signor G. Gambierasi, colle quali ci proponevamo di far spiccare specialmente non esservi da parte nostra nè calunnia, nè intenzione di calunniare, ci guadagnarono un altro scritto dello stesso signore. In questo egli afferma di voler finita la *questione*, e *per finirla* si compiace di fare, verso il cronista del *Cittadino*, un opera di carità, qual'è quella d'istruire gli ignoranti. *Spende per ciò* non meno di trenta righe del *Giornale di Udine*, e ci fa sapere che la Congregazione di Carità, non *rimanda le istanze*, e non restituisce i documenti a meno che gli interessati non li ricuperino o non li facciano *ricuperare*.

Grazie della lezione. Ma... trenta righe per darcela, e dopo che, sotto il titolo « *Non è menzogna* » abbiamo pubblicato Martedì la dichiarazione del Malandrini?!

Ma, tiriamo avanti. Alcune altre righe sono occupate dal signor G. Gambierasi per ripeterci che « insinuiamo » — Noi...?!

Poi, alla nostra *osservazione — del resto è* possibile che il massimo del sussidio mensile concesso agli individui beneficati sia di lire 20, senza *rendere impossibile* che una famiglia riceva mensilmente dalla Congregazione di Carità una somma maggiore — il signor G. *Gambierasi* risponde asciutto e breve: « Ripeto ancora una volta: la Congregazione non dà sussidii maggiori di 20 *lire* (*o sono* molto pochi), essa cerca di sussidiare i più bisognosi e meritevoli, e non infingardi. »

A dirla schietta, la risposta, forse perchè troppo concisa, lascia nel buio di prima, e solo giustifica il rifiuto della Congregazione di Carità, facendo apparire che ci fossero ragioni sfavorevoli al nostro protetto. Ma quali? Il signor G. Gambierasi non disse di più: e il povero Malandrini — che la Congregazione si sia forse allarmata per il nome poco simpatico? — avrebbe tutta la ragione di chiedere, a sua volta, spiegazioni di quelle parole sibilline. E' vero che, a guisa di conforto, lo stesso signore *lo consigliava* di ricorrere al mestiere ancora esercitato da lui, di cantastorie, ma l'infelice ebbe a dichiararci che *questo è per lui* un mestiere proprio sballato, giacchè, approfittando della sua cecità, i suoi ascoltatori, anzi che *gettargli dei quattrini*, lo derubano anche delle canzonette che egli vorrebbe vendere.

Seguitano nello scritto altre lezioni per noi e corroborate da epiteti che non ci vengono, perchè non li meritiamo. Li lasceremo dunque senza altra risposta. Ma, non possiamo tuttavia lasciar passare l'affermazione che il Malandrini ha trovato in noi un degno difensore.

Che cosa vuol ella, signor G. Gambierasi, dire con ciò? Vuol ella scherzare sul nome del pover uomo? Ma, quale che possa essere il suo nome, non vorrà dimenticare che fu buon soldato, incensurabile guardia carceraria, e che ora ha la disgrazia di

aver quasi del tutto perduto il lume degli occhi, *disgrazia che del resto potrebbe toccare a lei*, come al povero cronista del *Cittadino*, che ella dal suo tempio di Minerva tratta con sì pomposa alterezza. Vuol ella dire che, se il Malandrini non ne ha in tasca, anche il cronista del *Cittadino* è scarso a quattrini?

Comunque sia, il cronista del *Cittadino* è disposto a dimenticare le cose poco gentili dettegli perchè ha la coscienza di aver raccolta la voce di chi, con buoni documenti alla mano, invoca l'aiuto della stampa veramente libera ed indipendente, per ottenere che gli sia fatta giustizia. Egli intende che la *difesa del povero sia* sempre un dovere, e spera ancora che il signor G. Gambierasi, leggendo i seguenti documenti, *vorrà far concedere* un sussidio al Malandrini. Ciò varrà meglio che qualunque articolo di giornale, a dimostrare che l'istituzione udinese di beneficenza, porge da vero la mano soccorritrice dove ci sia un bisogno; varrà anche a dissipare le voci che avessero potuto diffondersi contro di essa.

I documenti del Malandrini

Udine li 13 tredici Febbraio 1882 milleottocentoottantadue.

Certifico io sottoscritto Notajo d'avere ispezionato i seguenti documenti al nome di Malandrini Antonio fu Giuseppe bracciante nato ad Oderzo dom.o in Udine persona a me Notajo cognita, da lui stesso presentatimi ad videndum.

I.

Congedo assoluto sei Giugno 1869 sessantanove da guardiano di terza classe del Bagno di Varignano, contenente l'estratto d'assento come segue:

Assentato in questa compagnia come guardiano di III classe ad *esperimento* per mesi sei con l'annua paga di it. L. 480.— giusta il dispaccio Ministeriale del 21 settembre 1868 N. 9294.

Avuto dal Bagno di Ancona per disposizione Ministeriale del 21 gennaio 1869 N. 288, *ò 22 a.*

II.

Congedo assoluto del 1.o Reggimento Granatieri di Sardegna numero 14487 di matricola austriaca, rilasciato a Palermo addì 3 Gennaio 1868.

III.

Certificato di buona condotta d'avere servito con fedeltà ed onore, e di non aver subito durante il servizio militare condanna da Tribunali Ordinari nè dai Consigli di Guerra, rilasciato a Palermo il 3 Gennaio 1868 dal Consiglio d'Amministrazione del suddetto 1.o Reggimento Granatieri di Sardegna.

IV.

Certificato 1 *Agosto* 1873 *dell'Ispettorato* di Pubblica Sicurezza in Udine di buona condotta durante il servizio quale guardia di P. S. *essendo licenziato dal Corpo* li 31 maggio 1871.

Si rilascia il presente in carta libera per uso di Ufficio avendo il Malandrini ottenuto il patrocinio gratuito con Decreto 24 novembre 1879 del Trib. di Udine N. 263 onde ottenere la cittadinanza italiana.

Puppati dott. Francesco
Notaio inscritto presso il Consiglio.

N. 156.

IL SINDACO DI UDINE
in seguito alle assunte informazioni
Certifica

che Malandrini Antonio del fu Giuseppe qui residente trovasi costituito in condizioni di assoluta miserabilità. Il sunnominato appartiene per domicilio a questo Comune.

Dal Municipio di Udine
li 14 Febbraio 1889.

Il Sindaco
L. Puppi.

N. 179.

IL SINDACO DI UDINE
in seguito alle assunte informazioni
Certifica

nulla risultare a carico della condotta morale civile di Malandrini Antonio fu Giuseppe relativamente alle varie epoche in cui ebbe a dimorare in questo Comune.

Si rilascia la presente attestazione in carta esente da bollo per constatata indigenza del titolare.

Dal Municipio di Udine
li 18 Febbraio 1889.

Il Sindaco
L. Puppi.

Udine 4 Febbraio 1882.

Visitato Malandrini Antonio lo trovai affetto da «coroideite lenta bioculare», da distacchi retinici nonchè da macchie corneali. Il paziente è quasi cieco e non ha *alcuna* speranza di miglioramento.

In fede

Dott. *Scaini Virgilio.*

Udine 4 Febbraio 1882.

Dichiaro che Antonio Malandrini è affetto da *coroideite lenta bioculare* per la quale affezione è impedito nelle sue funzioni visive.

Dott. *Rinaldi*

Civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e partorienti in Udine

Udine li 10 Giugno 1880.

Dichiaro io sottoscritto di aver visitato e tenuto sotto cura nel riparto Oculistico di questo Ospitale, il nominato Malandrini Antonio nativo di Oderzo, e di avere constatato che il *medesimo è affetto da grave* Coroideite lenta bioculare, e distacco delle retine, esteso specialmente a sinistra.

Questa *condizione* morbosa *rende* debolissima la funzione visiva del Malandrini dell'occhio destro; nulla, o quasi, quella del sinistro, e lo rende incapace a qualunque lavoro proficuo. Essa condizione morbosa poi, è superiore a risorse curative, ed è fatalmente progressiva.

Tanto per mia scienza ed in mia coscienza dichiaro.

Dott. *Fernando Franzolini*
Chirurgo-Primario ed Oculista dell'Ospedale Civile di Udine.

Civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine

Udine li 2 Febbraio 1882.

Dichiaro di avere curato in varie epoche nella mia Divisione Chirurgica-Oculistica, il nominato Malandrini Antonio per morbo oculare; e rivisitatolo oggi stesso, posso certificare che egli è non solo affetto da nubecole corneali e miopia bioculare come lo era all'epoca del suo congedo (1867), ma che per di più è ammalato da anni di coroideite lenta bioculare essudativa, con distacchi retinici; in causa di che egli è quasi cieco, e assai probabilmente lo sarà del tutto in un tempo non molto lungo, la malattia della *quale è affetto essendo notoriamente* superiore alle risorse curative.

Dott. *Fernando Franzolini*
Chirurgo-Primario ed Oculista dell'Ospedale Civile di Udine.

Direzione del Regio Istituto dei sordo-muti in Milano

Corso di metodica

Col giorno 8 gennaio p. v. dietro autorizzazione del Consiglio Direttivo, si riaprirà *in questo R. Istituto il Corso di* metodica prescritto dallo Statuto Organico approvato col Reale decreto 3 maggio 1863.

Alle lezioni di Metodica generale e sul modo di insegnare la religione ai sordomuti sarà aggiunto un Corso speciale di Anatomia e fisiologia dell'apparato vocale e dell'orecchio.

Le lezioni si daranno nei giorni di giovedì e di domenica dalle 12 meridiane in avanti, con quella distribuzione di materie e d'orario che sarà fatto conoscere dalla Direzione dell'istituto.

Chi volesse iscriversi come apprendista dovrà avere la patente di maestro o maestra elementare, almeno del grado inferiore od appartenere al II o III anno delle scuole *normali o magistrali, o avere compiuti* gli studi filosofici.

Al termine dell'anno scolastico potranno gli apprendisti sostenere avanti apposita Commissione un esame sulle materie imparate per conseguire l'Attestato d'idoneità all'istruzione dei sordo-muti.

Alle lezioni si ammettono anche semplici uditori, in quanto ciò sia possibile, senza pregiudizio degli Apprendisti.

Sono disponibili sei posti di apprendista convittore, tre per maschi e tre per femmine. Il conferimento di uno dei detti posti dà all'apprendista il diritto di essere ammesso nella Comunità di questo Istituto e di fruirvi dell'alloggio e del vitto gratuito durante tutta la durata del corso, *coll'obbligo di uniformarsi alle disposizioni* disciplinari vigenti.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno entro il corrente mese di dicembre far pervenire le loro domande alla Direzione di questo R. Istituto, corredandole, altrochè della prova degli studii fatti e già indicati sopra, come indispensabili per essere ammessi alla Scuola di Metodo, anche di quegli altri titoli che si credessero atti a giustificare una preferenza nel conferimento del posto di apprendista convittore. Nell'apprezzare i detti titoli si avrà speciale riguardo alle attestazioni di soddisfacente tirocinio già fatto in qualche istituto dei sordo-muti.

L'inscrizione rimane aperta presso la Direzione fino al cominciamento delle lezioni.

Milano dalla Direzione del R. istituto dei sordo-muti, li 6 dicembre 1890.

LA DIREZIONE.

Furto

A S. Leonardo di Pordenone nella sera del 16 corr. un ladro si introdusse nell'abitazione di Gubbitt Antonio ed esportò un baule contenente L. 590 in biglietti di banca in monete d'oro e d'argento.

Diario Sacro

Venerdì 19 dicembre — Ss. Quattro coronati Mm. (Temp. dig.).

Urgente appello
a tutti i fautori della stampa religiosa

Estratto di Catalogo

della Libreria internazionale cattolica e scientifica dell'Editore L. ROMANO — *Cavaliere dell'ordine di S. Gregorio Magno.*

40 per cento di ribasso

Opere di S. E. il Conte *CESARE DI CASTAGNETTO*, Ministro di Stato, Senatore del Regno, ecc.

Le Consolazioni del Vangelo. Pie Considerazioni sugli Atti degli Apostoli. — Pie considerazioni sulle lettere degli Apostoli e sull'Apocalisse di S. Giovanni Battista. — 2 grossi vol. in-8.o, di complessive pag. 1431, preceduti da due brevi di S. S. P. Pio IX, da una lettera di mons. Vescovo d'Ivrea, e da una calda, raccomandazione di S. E. Rev. Mons. LORENZO GASTALDI, Arciv. di Torino. — Prezzo L. 6, *per sole L. 3.*

Le (sole) Considerazioni del Vangelo in 4 eleganti volumi in-8.o: vol. 1, *S. Marco* — vol. 2, *S. Matteo* — vol. 3, *S. Luca* — vol. 4, *S. Giovanni.* Prezzo lire 6, *per sole L. 3.*

Sinopsi Cattolica, ossia pie considerazioni sul *Pater Noster* — Simbolo degli Apostoli — *Ave Maria* — Indifferentismo — Misteri — Consolazioni d'oltre tomba. — Un bel vol. in-8.o, elegante edizione su carta finissima levigata, con graziosa copertina a due colori. — Prezzo L. 1,50, *per sole L. 1.*

Vade Mecum, per un giorno che vuol vivere cristianamente. — Volumetto in-32.o, *elegantemente stampato e* legato in tutta tela inglese. — Prezzo L. 0,60, *per sole L. 0,40.*

La Settimana dell'operaio. — Elegante volumetto in-32.o. Prezzo L. 0,50, *per sole L. 0,30.*

Altre Opere di propria edizione

L'Improvisateur sacré, par l'Abbé NAMBRIDE DE NIGRL 1.re partie: *Les Évangeles et Instructions sur le principales fêtes de l'anné.* Un vol. in-8.o, L. 3,50, *per sole L. 2,50.*

2.o partie: *La Prière, l'Oraison Dominicale, les Sacrements, les Commandements de Dieu.* — Un vol. in-ottavo

Prezzo L. 3,50, *per sole L. 2,50.*

Nove Discorsi sopra il SS. Natale e tre discorsi sopra la Santissima Eucaristia per la divozione delle Quarant'ore — Opera del R. P. G. BERTOLOTTI dell'Ordine dei Predicatori. — Un bel vol, in-8.o — Prezzo L. 3,60, *per sole L. 2,50.*

La SS. Sindone di N. S. G. C. venerata nella R. Cappella in Torino, descritta dal Canonico Tommaso Chiuso della Basilica Metropolitana, con una bellissima fototipia rappresentante il SS, *Sudario, dipinto da Giulio Clovio,* elegante volumetto in-32.o, di pagine 144, con speciale raccomandazione di S. Eminenza il Cardinale Alimonda. — *Prezzo L. 0,50, per sole L. 0,30.*

Incaricata a ricevere commissioni da tutta la provincia, è esclusivamente l'Amministrazione del *Cittadino Italiano*, via della Posta 16, Udine, alla quale sola si devono dirigere le domande per ottenere il sudd. eccezionale ribasso.

ULTIME NOTIZIE

Aggressione a Roma

Ieri nella bottega del vetraio Angelo Marziali, mentre questi era assente, entrò un individuo, che alla moglie del Marziali che stava a guardia della bottega, domandò del marito. Questa gli disse che era assente. — Ciò saputo l'individuo uscì, ma per rientrare poco dopo accompagnato da altri due figuri i quali assalirono la donna col revolver in pugno costringendola a tacere; poscia la legarono. Lasciato a guardia uno dei compagni gli altri due salirono al piano superiore dove rotti i cassetti di un comò rubarono un biglietto di 500 lire e vari oggetti preziosi, indi si diedero alla fuga lasciando la povera Teresa Marziali svenuta. — Dei ladri fino ad ora nessuna traccia.

Contro l'uomo del sasso

Davanti alla prima sezione del tribunale penale comparve ieri quel Francesco Bonesana *portiere* che ieri scagliò dei sassi contro il barone di Revertera ambasciatore austriaco presso il Vaticano. Il difensore avv. Corbocci domandò che fosse rinviata la causa per avere il tempo da studiarla. Il tribunale accogliendo l'istanza della difesa rinviò la causa al 20 del corrente mese.

Smentita

E' affatto insussistente la notizia data dai fogli liberali che il Re del Belgio abbia scritta una lettera al Sommo Pontefice invocando il suo alto intervento presso i cattolici belgi affinchè approvino la legge militare che stabilisce il servizio personale.

Tal *legge*, vagheggiata dal re Leopoldo è impopolarissima.

Incidente tra un ministro e un deputato

Avendo l'altr'ieri il ministro Lacava dato all'on. Braganze perchè fossero distribuite un pacco di schede ministeriali per la nomina della Giunta del bilancio con tre nomi cambiati di sorpresa, questi se ne accorse e disse un sacco di insolenze al ministro chiamandolo un pecoraro. Il ministro procurò di calmarlo e poichè si allontanava lo prese per l'abito che si stracciò.

Protesta dei Vescovi prussiani

I Vescovi prussiani hanno redatto e spedito *al ministro dei culti un nuovo* indirizzo di protesta contro la legge sulle scuole primarie e reclamano in nome dei diritti della Chiesa, la necessità dell'insegnamento confessionale.

Parnell acciecato !!

Telegrafano da Londra 16:

La campagna antiparnellista in Irlanda è violentissima. Vi furono delle risse a Castelcomer.

Ieri un individuo gettò della calce negli occhi a Parnell che rimase quasi acciecato. *I medici operano per conservargli la vista.*

Orribile disastro

Telegrafano da Mons 17:

Un terribile accidente è avvenuto nella miniera di carbone a Hormi. Una corda, sostenente la gabbia in cui gli operai scendono nella miniera, si ruppe durante la discesa. La gabbia contenente diciotto operai, precipitò al fondo del pozzo. Tutti gli operai rimasero schiacciati.

Povere vittime

Nel quartiere indigeno di Bombay l'altr'ieri è crollata una casa in quattro piani. Oltre 100 persone furono sepolte; 30 rimasero morte; molte altre furono ferite orribilmente.

TELEGRAMMI

Novara, 17 — Nel lanificio dei fratelli Ubertino in Trivero si sviluppava iersera un grande incendio. Due persone riportarono delle gravi scottature.

Il danno ammonta a 150 mila lire.

Firenze, 17 — Oggi si incendiò un magazzino di cenci in via dell'Ulivo. I Pompieri accorsi subito isolarono il fuoco salvando il vicino teatro Alfieri.

Un pompiere rimase ferito.

Roma 17. — Ebbe luogo un duello alla pistola a venti passi tra gli onorevoli Sonnino ed Indelli.

Gli avversari si scambiarono due colpi senza ferirsi, il secondo colpo venne esploso all'aria. In seguito a ciò i padrini dichiararono soddisfatto l'onore.

Antonio Vittori gerente, responsabile.